

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Carissimi,

il brano del vangelo di oggi mi dà l'opportunità, innanzitutto, di ricordare a noi stessi che il racconto evangelico non è qualcosa di scientificamente strutturato, come un trattato di filosofia o un'opera di un sapiente che vuole esprimere in modo compiuto e sistematico tutto il suo pensiero.

Il vangelo è sicuramente organizzato e strutturato, ma la sua struttura è molto generica: l'infanzia di Gesù, il Battesimo, le attività che Gesù compie e la sua salita a Gerusalemme con la passione e la morte.

I vari insegnamenti hanno ognuno una funzione, un po' come il tassello di un mosaico: nell'insieme compongono la figura misteriosa di Dio, della sua salvezza, del suo messaggio, ma ogni tassello ha un valore in sé, che vuole insegnarci semplicemente una cosa, così come il tassello di un mosaico ha una sfumatura che è ordinata a illuminare e rendere armonioso e bello l'insieme.

Oggi abbiamo ascoltato un brano che alle nostre orecchie, può suonare un po' scandaloso; ci può lasciare un po' perplessi ascoltare l'apparente chiusura di Gesù nei confronti di questa povera donna. Sappiamo, però, che in altri brani del vangelo è Gesù che prende l'iniziativa: non c'è nemmeno bisogno che gli venga chiesto il miracolo ed Egli lo compie. Ricordate, per esempio, l'episodio della vedova che andava a seppellire il figlio: Gesù lo ha resuscitato senza che glielo avesse chiesto.

Che cosa ci vuole insegnare oggi il vangelo?

Evidentemente dobbiamo concentrarci solo su questo insegnamento, che è in funzione della fede, e di una fede che salva!

Si parla della fede come atteggiamento esistenziale, e in particolare di questa donna che la esprime in due modalità molto forti.

Quando ascolto questo brano e mi confronto con la mia fede, mi accorgo che esso mi mette in crisi, perché innanzitutto mi parla della assoluta, incondizionata adesione alla verità di Gesù. Il brano ci dice che la donna è certa che Gesù possa compiere questo miracolo, il suo insistere è fondato sulla sua certezza, non dubita che Gesù ne sia capace.

Anche noi, quindi, quando formuliamo un atto di fede, anche se tutto ci sembra essere contraddittorio e contrastante, dobbiamo continuare a credere nella potenza salvifica di Dio: “se tu vuoi, puoi”.

“Se tu vuoi, puoi”: ecco il secondo aspetto della fede che oggi questo brano illumina.

Un’incondizionata adesione al mistero della volontà di Dio: il Signore prima non le risponde, poi le dice che non è bene dare il pane dei figli ai cagnolini, oppone un rifiuto.

Vedete, però, l’audacia della donna: “Signore, anche i cagnolini mangiano le briciole! Io non pretendo di essere trattata come i tuoi figli, ma ti supplico di elargirmi almeno una piccola quantità della tua *grazia*, perché so che quella piccola quantità della tua grazia sarà sufficiente per me. Accetto questa mia condizione, questa mia situazione, accetto il tuo apparente rifiuto.

Come siamo noi davanti a Dio?

Siamo persone che pretendono o persone che supplicano?

Ecco l’insegnamento della fede!

Guardate che il confine è molto sottile. Io, che da un po’ di anni sono attraversato da varie malattie, mi rendo conto di quanto sia sottile il confine tra il pretendere e il semplice chiedere, il supplicare pensando che sarà un dono gratuito l’eventuale accondiscendenza alle mie richieste.

In noi, invece, c’è normalmente una dimensione di pretesa simile a quella che hanno i ragazzi; gli adolescenti pretendono dai loro genitori tutto quello che essi ritengono giusto, non si pongono minimamente il problema che i genitori possano decidere liberamente che cosa dare, quando dare, come dare e se dare.

I genitori non sono obbligati in modo totale e assoluto verso i figli; sono obbligati sì ad aiutarli, a farli crescere nella verità, nell’amore, a donarsi a loro, ma non ad assecondare tutte le loro richieste.

Ricordo che quando ero adolescente ero sempre in conflitto con mio papà perché io pretendevo che dicesse sempre sì, e se non diceva sì mi arrabbiavo.

Questo atteggiamento è un atteggiamento naturale che noi proiettiamo anche in Dio.

È difficile pensare e accogliere fino in fondo il fatto che tutto quello che noi abbiamo è dono che viene da Dio, che Egli è il padrone della vita, che è amore e dispone le cose come a Lui piacciono.

Nella donna cananea c’è questa fede: “sì è vero... ma anche i cagnolini...”.

Ella accetta questo apparente rifiuto, questa situazione di non diritto a ricevere la grazia, ma si appella a un’altra cosa.

Infine, il terzo aspetto: la **perseveranza**, che è implicita nelle due cose che ho detto.

“Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”.

Continuiamo, allora, a chiedere con fiducia; ma, se non siamo esauditi, non vuol dire che Dio non risponda, che non senta, che sia sordo, cattivo o che non si interessi di noi. Anche la risposta negativa è una risposta!

Se noi sappiamo che Dio è il padrone della vita, che Dio è amore, dobbiamo accettare che la risposta, apparentemente negativa. In realtà, ai suoi occhi, nel suo piano misterioso e provvidenziale, non è negativa ma avrà un altro fine.

Così come quando Gesù sulla croce ha gridato: “Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?”

Il rifiuto di Dio di liberarlo dalla morte in croce è stata la possibilità di farlo risorgere, altrimenti non ci sarebbe stata resurrezione: Gesù sarebbe sceso dalla croce, avrebbe continuato a predicare, avrebbe continuato a insegnare, ma non sarebbe risorto!

Oggi, carissimi, affidiamoci con fiducia all'amore misericordioso e provvidente di Dio: se noi crediamo che Egli è Provvidenza, lo è sempre, soprattutto quando non vediamo questa sua provvidenza in maniera positiva e ci sembra che tutto quello che ci accade contraddica la nostra fede e il suo amore.

Sia lodato Gesù Cristo